

TERRORE NEL CUORE DI NEW YORK, MIGLIAIA DI VITTIME. BUSH: SAPREMO RISPONDERE E PUNIRE I COLPEVOLI

# ATTACCO ALL'AMERICA

## UNA GUERRA SENZA NEMICI

Marcello Sorgi

L'ATTACCO all'America, come lo abbiamo seguito in diretta, in un clima di allarme da guerra che s'è rapidamente diffuso in tutto il mondo, era talmente impensabile fino a ieri che neppure i film più spietati e spettacolari lo avevano mai descritto così. Le torri del World Trade Center, edifici simbolo del progresso e del commercio mondiale, erano già state oggetto di un'azione terroristica; ma non avremmo mai pensato di vederle crollare sotto i colpi di aerei pilotati da kamikaze, in una nuvola di fumo che avvolge tutt'a un tratto vite, storia, presente, futuro, soccorritori inermi, fili telefonici e antenne satellitari, la Casa Bianca, il Pentagono, il Congresso, l'efficientissimo sistema di sicurezza americano.

Anche per chi la guerra non l'ha vissuta e l'ha studiata sui libri di scuola, la sensazione, l'atmosfera ricordano Pearl Harbor sessant'anni fa. Ma è una Pearl Harbor senza Giappone, una guerra senza nemico, contro la quale non serve l'atomica e neppure lo scudo spaziale.

E nel silenzio tetro del dopo, un silenzio rotto solo dal rombo lontano e solitario dell'aereo presidenziale di George W. Bush, che per un giorno ha cercato in cielo la salvezza sua e degli Stati Uniti, non c'è solo la debolezza di un paese ferito, della maggiore democrazia al mondo, dell'avversario primo e unico, talvolta, del terrorismo mondiale. No: a ben vedere è la democrazia nel suo insieme che accusa il colpo; è il mondo globalizzato, che vede infrangersi l'illusione di una ricchezza diffusa fondata su un più forte regime di scambi; è l'idea stessa di frontiere più aperte, migrazioni più libere, società più evolute, che si scontra col sorgere di nuovi muri.

L'Italia certo - ma non solo l'Italia - è chiamata a una nuova speciale solidarietà con gli Stati Uniti, alleati che nel ruolo di guardiani dei diritti violati, di avversari delle sopraffazioni, di combattenti delle cause perdute, hanno sempre fatto la parte più importante. Non c'è più spazio per ambiguità come quelle che in passato accompagnavano le manifestazioni ad Aviano, per il Cermis o contro la pena di morte; per le spallucce fatte più di recente a cospetto della chiusura dell'ambasciata americana a Roma, dopo un allarme terrorismo; per le indulgenze di questi giorni del movimento antiglobal verso la violenza di strada. La ripugnanza per lo schiavismo del Settecento denunciata dalla conferenza di Durban può diventare una comoda scappatoia, se non è altrettanto chiaro l'atteggiamento verso i crimini contemporanei.

Il mondo intero appare vittima di una desolazione in cui, per dirla con Carlo Levi, «Cristo non è arrivato, né vi è arrivato il tempo, né la speranza, l'anima individuale, il legame tra le cause e gli effetti, la ragione, la storia». Ma beninteso, questo non può essere un alibi.

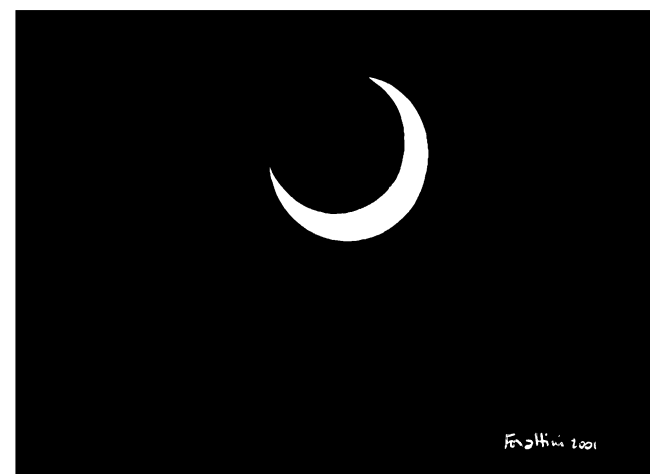
Quattro aerei di linea dirottati e usati come missili  
Due colpiscono le Twin Towers che crollano  
le vittime forse ventimila, in azione 55 kamikaze  
Jet sul Pentagono, un altro cade vicino a Pittsburgh

Sospesi i voli, bloccate le frontiere e il porto  
Chiusi gli spazi aerei di Israele, Londra e Bruxelles  
Stato di allerta in Europa e nelle basi militari Usa  
Si segue la pista del terrorista Osama Bin Laden

Stop a Wall Street, crack nelle Borse europee  
in un giorno bruciati 810 mila miliardi  
Greenspan e la Bce: pronti a intervenire  
Il petrolio a 29 dollari, l'oro balza ai massimi



L'esplosione causata dall'attacco suicida su una delle Twin Towers. L'altra è già in fiamme. Entrambe crolleranno pochi minuti dopo.



LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA DE LA STAMPA

## «Ho visto corpi cadere dalle torri in fiamme»

Giulio Maggi

inviato a NEW YORK

«Ero davanti alle Torri quando tutto è successo. Ho visto la prima persona volare dall'alto. Erano le 9,11. Sembrava già morta mentre ondeggiava cadendo dalla torre in fiamme. Poi altre, alcune parevano ancora vive. Ne ho contate una decina, con i miei

occhi. Le ho viste cadere accompagnate dal lamento straziato della folla nelle strade del Sud di New York. Una folla che guardava verso l'alto, dove ieri si immaginava l'agonia, la carneficina: come in un mondo rovesciato, l'inferno. L'appuntamento con la fine è per le 9,52. La prima torre crolla in una nuvola alta cento metri, che tutto avvolge».

A PAGINA 3

DA PAGINA 2 A PAGINA 17

### IL DIARIO DI MANHATTAN, «DOWNTOWN SEMBRA POMPEI»

Chiusi i telefonini, i profughi sul ponte di Brooklyn in fila per donare il sangue: «E voi europei, che cosa fate?»

Gianni Riotta A PAGINA 5

### COME REAGIRE: E' LA PROVA PIU' DIFFICILE PER GLI USA

Per orrenda che sia l'offesa, la linea giusta è colpire soltanto quando si è certi dell'identità dell'avversario

Boris Biancheri A PAGINA 17

### IL GIGANTE FERITO NON RESTERA' IN GINOCCHIO

Questa tragedia poteva forse essere evitata se gli americani si fossero subito fatti carico della crisi del Medio Oriente

Igor Man A PAGINA 9

### CIAMPI: L'ITALIA E' IN LUTTO, IL MONDO CIVILE SI RIBELLA

Messaggio del Presidente al paese: «Offesa l'intera comunità internazionale. Serve una lotta senza quartiere al terrorismo»

Aldo Cazzullo A PAGINA 13

### COSSIGA: «DA NOI QUALCUNO DIRA' CHE HANNO FATTO BENE»

«Chi pensa che l'ordine costituito si possa rovesciare con violenza troverà, con le debite proporzioni, giustificazioni all'accaduto»

Mario Calabresi A PAGINA 15

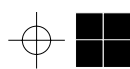
www.lastampa.it



DA PAGINA 2 A PAGINA 17



**LA STAMPA**  
*web*







Per il business,  
Internet veloce  
a un prezzo fisso.

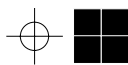
Per saperne di più  
chiama il



DA PAGINA 2 A PAGINA 17



*web*





Per il business,  
Internet veloce  
a un prezzo fisso.

Per saperne di più  
chiama il



*web*

**Carta Desideria**

**Carta Desideria**

